

Le periferie. I palazzi simbolo degli sprechi da ricostruire, il quartiere Villani inaugurato nel 1984 da ristrutturare: i due interventi tra i lavori per l'edilizia popolare

Telenovela via Tofano è l'ora dei titoli di coda saranno abbattute le torri di trent'anni fa

ORIANA LISO

SONO state costruite soltanto trent'anni fa, sperimentando — con risultati, evidentemente, scarsi — nuove tecniche, con elementi prefabbricati che, sin da subito, hanno mostrato i loro limiti. Se un monumento agli errori e agli sprechi sull'edilizia popolare si deve cercare, a Milano, si può andare in via Tofano 5, a Quinto Romano. Qui, nel 1986, vennero realizzate dalla giunta Tognoli tre torri di edilizia residenziale pubblica, per rispondere alla fame di case popolari che già allora stava esplodendo. Di quelle torri, oggi, soltanto una — la C — è abitata, dopo un intervento di ristrutturazione fatto pochi anni fa. Le torri A e B vanno abbattute e ricostruite: una decisione presa già dieci anni fa e sempre rimandata, che adesso — però — arriva in una fase più concreta, quella del pro-

Alla fine ci saranno 118 nuovi appartamenti, alloggi per disabili, spazi per uffici e associazioni getto operativo, appena approvato dalla giunta.

Non c'è alternativa, per i due palazzoni da dieci piani l'uno, disabitati da qualche anno proprio per i problemi di staticità degli edifici, costruiti con un sistema di strutture fisse e prefabbricate, con pannelli di cemento montati in opera. Una tecnica utilizzata anche in altre zone (come al quartiere degli Olmi), ma non per palazzi così

alti: il progetto iniziale prevedeva, tra l'altro, otto piani, ma poi se ne aggiunsero due in corso di realizzazione. I problemi si manifestarono subito, quando i primi inquilini iniziarono a sentire i rumori dei cedimenti, a notare che le pareti non erano perpendicolari ai pavimenti (tanto da non riuscire neanche a montare i mobili delle cucine), ad avere infiltrazioni d'acqua. Uno storico consigliere del Pd, Rosario Pantaleo, ricorda che a più riprese furono presentate interrogazioni consiliari e di avere chiesto la documentazione sui permessi, senza successo. Agli inizi del Duemila si iniziò a parlare della demolizione delle torri — progetto ripreso da ogni giunta, da allora — ma dovendo prima risolvere il problema degli inquilini delle due torri.

Giovedì scorso in giunta è stato approvato il progetto, che dovrebbe portare in un triennio a costruire due nuovi edifici con tutti i crismi di sostenibilità ambientale, con un numero maggiore di alloggi e un buon mix funzionale. Undici piani fuori terra, 118 appartamenti (oggi sono 100, nelle due torri) di cui dieci attrezzati per ospitare disabili e sette con la funzione di residenze temporanee per famiglie con difficoltà (in base alle segnalazioni dei servizi sociali). A piano terra verranno previsti spazi per associazioni e uffici; verrà eliminato il parcheggio nei cortili, realizzando un'autorimessa interrata con un posto auto per ogni appartamento. Ci sarà anche un deposi-

to rifiuti con sportelli dove gli abitanti potranno differenziare la loro spazzatura.

I soldi — in questo caso — ci sono già: il progetto costa quasi 19 milioni, di questi poco più di 8,3 sono a carico del ministero delle Infrastrutture e poco più di 10,2 della Regione, grazie a un accordo fatto dalla scorsa amministrazione per deviare su questo progetto fondi inutilizzati. Nella prima metà dell'anno verranno bandite le gare, con assegnazione entro fine 2017: soltanto allora si potrà partire con le demolizioni (i palazzi saranno smontati pezzo per pezzo) e la ricostruzione.



**LE TAPPE/1****LA COSTRUZIONE**

Le tre torri di via Tofano vengono costruite dal Comune nel 1986 come quartiere di edilizia residenziale pubblica

I PROBLEMI

Sa subito gli inquilini denunciano segnali di cedimenti strutturali, infiltrazioni, muffe e muri non perpendicolari

IL PROGETTO

Con 19 milioni di euro verranno abbattute e ricostruite due torri: avranno 118 alloggi e un garage sotterraneo